

CONCORSO “PAROLA ED IMMAGINE” FONDAMENTI PEDAGOGICI

1 PREMESSA

1.1 Gli ambiti educativi dell'attuale società complessa (famiglia, scuola, catechismo, sport, luoghi di aggregazione...) denunciano la grave difficoltà dei soggetti in fase evolutiva ad accettare la specificità delle regole proprie degli ambienti che frequentano

1.2 Le istituzioni che operano per rendere servizi alla famiglia si trovano non di rado nella condizione di dover gestire la delega da parte di chi, invece, ha il compito di primo responsabile dell'educazione dei giovani.

1.3 L'attivazione dei servizi finalizzati al risanamento di condizioni di disagio e di difficoltà, spesso risultato di cause varie e connesse tra loro, non può essere realizzata con prospettive di successo senza il coinvolgimento delle risorse del territorio, delle agenzie educative, anche se ogni volta è una entità istituzionale a prendere l'iniziativa.

1.4 La difficoltà nello studio costituisce, per quanto riguarda il soggetto in età evolutiva, il segnale di altri disagi sommersi, di pur diversa gravità.

2 ANALISI DELLA SITUAZIONE

2.1 - La condizione giovanile conferma ormai da tempo che la trasmissione dei valori e dei criteri di comportamento avviene non più da una generazione all'altra, bensì da una ad altra leva giovanile (G. Villarossa, UCIIM).

2.2 - Il mondo adulto incombe sul mondo-giovani secondo il pervasivo comandamento economico dominante tutti gli aspetti e le dimensioni dell'esistenza: la logica della convenienza e del profitto prevale sulla cultura della solidarietà e della gratuità.

2.3 - In generale, il tipo di educazione, influenzata dalla società del benessere, connessa al consumismo, ha determinato nei giovani il costume radicato ed incontrastato della autoreferenzialità che li porta a perdersi nei modi più diversi, anche tragici.

2.4 - Le prime fasi dell'età evolutiva si vanno contraendo per dilatare in modo smisurato ed innaturale l'adolescenza; le fasi dell'età evolutiva non vissute in tempi adeguati determinano non di rado mancanza di equilibrio nell'età adulta.

2.5 - Le obsolescenze programmate schiacciano giovani e giovanissimi nel presente (Betori), sottraendo interesse per il passato e, di conseguenza, ostacolano le necessarie proiezioni verso il futuro, da affrontare, invece, con adeguata consapevolezza.

2.6 - I genitori avvertono la preoccupazione per il diffuso fenomeno della assunzione di sostanze stupefacenti, per la fragilità delle nuove generazioni di fronte agli ostacoli ed alle negazioni della vita, da affrontare con impegno, senso del sacrificio, volontà e per la difficoltà a dialogare con i figli, ad offrire loro indicazioni, inviti, consigli, frutto di esperienza direttamente vissuta.

Non è raro imbattersi in genitori che mostrano senso di impotenza e rassegnazione di fronte ai fenomeni sociali negativi in cui vengono coinvolti i figli. E se partecipano ad incontri mirati alla informazione sulle problematiche giovanili, disertano ben presto tali

incontri per la impellenza della situazione di disagio, aspettandosi solo ricette risolutive in tempi brevi.

2.7 - L'educazione imperniata sulle buone regole di comportamento sembra tramontata da qualche decennio, eppure il primo impianto educativo garante di buoni frutti va fatto fin dalla nascita.

2.8 - La scuola e lo studio rappresentano per i giovani il principale impegno quotidiano e se a volte costituiscono la causa dei problemi esistenziali, sono più spesso il segno evidente di disagi d'ordine interiore e relazionale, di carenza valoriale, di negligenza spirituale.

2.9 - Se gli aspetti negativi espressi in questa analisi della situazione sono tanti e non tutti, a ben guardarsi intorno non mancano le risorse per affrontare nel segno della speranza il presente ed il futuro.

Certamente, fa più chiasso un albero che cade che una foresta che cresce, ma è tempo di prendere in considerazione le opportunità di rivincita sulle disavventure del postmoderno, di creare inversione di tendenza, purtroppo non favorita dalla stampa e dai mass media, richiamando l'attenzione su fatti non pubblicizzati, esemplari di solidarietà, di condivisione, di pre-occupazione.

Mai come nel nostro tempo il volontariato, di matrice cristiana e laica, si è espresso con lucidità, lungimiranza, coerenza e competenza; la conoscenza dei problemi riguardante il mondo giovanile risulta estremamente approfondita ed esistono le premesse perché sia diffusa e partecipata. Le buone idee hanno l'opportunità di essere sostenute concretamente e ad ogni livello: da quello locale a quello regionale, nazionale e comunitario europeo; i giovani "impegnati" di oggi hanno determinazione molto più convinta rispetto a quella delle precedenti generazioni.

Proprio a causa del distacco tra le generazioni e la trasmissione dei valori e dei disvalori da una ad altra leva giovanile e la volubilità delle mode si può desumere la poca profondità degli apprendimenti e la effimera consistenza dei comportamenti giovanili indotti dalla società complessa e soggetta prevalentemente alla logica del profitto.

PERCHÈ IL RACCONTO

Il racconto costituisce la prima forma di comunicazione tra l'adulto ed il nuovo nato e non manca di esercitare interesse nei soggetti appartenenti alle successive fasi dell'età evolutiva, anche se risulta necessario trovare il modo giusto per sollecitare interesse, data la prevalenza del mondo dell'immagine che, in fin dei conti, finisce per soffocare l'immaginazione ed alimentare fantasie spesso insussistenti, sulla parola e sul rapporto con la realtà.

Il racconto ha la grande valenza pedagogica di contenere e di proporre aspirazioni, valori e ideali che possono essere veicolati senza incorrere nel rischio del comandamento, contestato in modo funzionale dalla adolescenza, oggi dilatata a dismisura per anticipazioni e per prolungamento innaturale.

La strategia del racconto si rapporta al metodo esperienziale, affascinante agli occhi dei giovani per l'insito senso di avventura, e si avvale dei criteri della educazione indiretta, non meno valida e in certi casi più efficace della educazione diretta.

Il racconto è fattore educativo in sé ed è lo strumento idoneo ed importante per promuovere nei giovani il piacere del leggere, a volte meglio di un libro che si propone sempre con una componente di impegno non da tutti sostenibile.

Il progetto di illustrazione dei racconti nelle scuole persegue i seguenti scopi:

- Incentivare la lettura partendo dall'ascolto.
- Mettere in rapporto la generazione degli adulti , rappresentata dagli Autori, con quella dei giovani.
- Far comprendere la profondità dello scrivere, più meditato e curato del parlare.
- È ipotizzabile l'incontro con gli Autori che possono illustrare direttamente e concretamente l'origine di un racconto, lo sviluppo, la sistemazione, l'eventuale arricchimento in corso d'opera, la definizione formale, sulla base delle regole dello scrivere, che rende giustizia alla sostanza.